



COMUNE DI MINTURNO

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE



COMUNE DI MINTURNO

- Parte IV -

**Organizzazione comunale e volontaria, Formazione e
Informazione**

Data di elaborazione	Agosto 2017
----------------------	-------------

Approvato con deliberazione consiliare in data ___/___/_____ n° prot. _____ ai sensi dell'art. 15 comma 3-bis della L. 24 febbraio 1992, n. 225, introdotto dal D.L. 15 maggio 2012, n. 59, convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2012, n. 100

DMC di Mongelli Dario

P.zza Risorgimento, 8 10143 TO - cell. 335.6657635
dmc.consulenze@gmail.com dmc.mongelli@pec.it

Indice

1.ORGANIZZAZIONE COMUNALE E VOLONTARIA	3
1.1 Referenti del sistema comunale di Protezione Civile	13
1.2 Istituzioni	14
1.2 Soggetti operativi di protezione civile	16
1.4 Organizzazioni di volontariato	19
2. FORMAZIONE E INFORMAZIONE	21
2.1 Formazione	21
2.1.1 Formazione degli operatori del volontariato.....	22
2.1.2 I corsi di Formazione della Regione Lazio	23
2.2 Informazione.....	25
2.2.1 Individuazione delle modalità di comunicazione del rischio di incendio boschivo	29

1. ORGANIZZAZIONE COMUNALE E VOLONTARIA

Il **Sindaco**, in qualità di autorità comunale di protezione civile, dirige e coordina i primi soccorsi alla popolazione colpita da eventi calamitosi. Attraverso il Piano di Emergenza Comunale, garantisce le prime risposte operative all'emergenza disponendo di tutte le risorse disponibili, dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Il Sindaco potrà attuare la risposta operativa all'emergenza o per propria iniziativa o, in caso di evento diffuso sul territorio, su attivazione provinciale e/o regionale a seguito di avviso di preallarme o allarme, diramati dalla competente Prefettura e/o dalla Regione.

La risposta operativa, tempestiva e coordinata, avverrà tramite la predisposizione del **Sistema Comunale di Protezione Civile** avvalendosi anche delle competenze specifiche delle strutture operative di protezione civile presenti in ambito locale e di aziende erogatrici di servizi. Tale sistema svolge le seguenti funzioni:

Il Sindaco attiva un Sistema Comunale di Protezione Civile che deve assicurare, a livello minimo, le seguenti attività:

- Organizzazione di una struttura operativa in grado di prestare la primissima assistenza alla popolazione (tecnici comunali, volontari, imprese convenzionate, ecc.)
- Adeguata informazione alla popolazione;
- Predisposizione di sistemi e procedure di allerta alla popolazione in caso di emergenza;
- Vigilanza su situazioni di possibile rischio per la pubblica incolumità in caso di comunicazioni ufficiali di allerta, provenienti da enti superiori;
- Predisposizione di un servizio di pronta reperibilità dell'Amministrazione Comunale per l'eventuale ricezione di comunicazioni di allerta urgenti, o improvvisate.

In sintesi, dall'allertamento iniziale e durante la gestione di tutta l'eventuale emergenza, l'attuazione ed il coordinamento del Sistema Comunale a supporto del Sindaco, sarà garantito da:

1. **Il Sistema di allertamento locale**
2. **Il Presidio Operativo Comunale o Intercomunale**
3. **Il Centro Operativo Comunale e le Funzioni di Supporto**

Di seguito, sono elencate le principali caratteristiche di tali organi, componenti una struttura di coordinamento di supporto per il Sindaco nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento:

<p>SISTEMA DI ALLERTAMENTO LOCALE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Compito</u>: garantisce la ricezione e la repentina diramazione di tutte le comunicazioni di allertamento provenienti da enti e strutture di riferimento. Monitora e scambia informazioni in una fase ordinaria, in cui non ci sono condizioni tali da far scattare l'emergenza. • <u>Soggetti</u>: funzionario comunale reperibile h24 a turnazione oppure sistemi e strutture istituzionali già esistenti sul territorio, dotate di un presidio attivo h24, con le quali creare accordi e convenzioni a garanzia del servizio. • Il Funzionario comunale reperibile sarà denominato "Responsabile per il monitoraggio", dovrà seguire l'evolversi delle situazioni attraverso lo scambio d'informazioni, conoscere il territorio e Sistema di protezione civile e attivare i primi interventi.
<p>PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE o INTERCOMUNALE (POC)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Compito</u>: funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura - UTG, un adeguato raccordo con la polizia municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale. • <u>Soggetti</u>: attivato dal Sindaco o suo sostituto a seguito di allertamenti ricevuti o rilevati durante la "Fase di Attenzione", è composto in forma minima dal Responsabile del monitoraggio e dal responsabile della funzione tecnica e di pianificazione. Nelle prime fasi, il Presidio potrà essere attivato anche presso il Municipio . In seguito, il Sindaco provvede a riunire i referenti delle Funzioni di supporto comunale e delle strutture che operano sul territorio.
<p>CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Compito</u>: struttura funzionale alla gestione delle emergenze di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza che richiedono anche il concorso di enti ed aziende esterne all'amministrazione comunale. Compie quindi funzioni di supporto al Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici. Attraverso il COC il Sindaco: <ul style="list-style-type: none"> - individua i responsabili delle funzioni essenziali necessarie per la gestione della emergenza; - garantisce il continuo aggiornamento del piano tramite le attività dei responsabili in "tempo di pace". • <u>Soggetti</u>: è composto dai Responsabili delle Funzioni di supporto. Nel modello organizzativo comunale, è prevista l'individuazione di un Responsabile per una funzione di tipo amministrativo, con il compito di supportare orizzontalmente l'operatività di tutti i membri del COC dal punto di vista amministrativo-procedurale.

Di conseguenza, il comune esegue funzioni di supporto operativo per settori funzionali specifici si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di supportare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative.

Le Funzioni di supporto che il Comune svolge sono di seguito sinteticamente elencate:

Funzione 0: Amministrativa	Supporta orizzontalmente l’operatività di tutti i membri del COC dal punto di vista amministrativo-procedurale.
---------------------------------------	---

Funzione 1: Tecnica e pianificazione

La funzione tecnica e di pianificazione ha il compito di coordinare i rapporti tra le varie componenti-tecniche, cui è richiesta un’analisi del fenomeno in atto o previsto, con la valutazione dell’impatto sul territorio comunale. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Monitoraggio:

- Analisi e integrazione dei dati derivanti dai sistemi di monitoraggio ambientale

Predisposizione e aggiornamento dello scenario di evento:

- Identificazione dell’area colpita
- Identificazione e valutazione dei beni coinvolti nell’evento
- Valutazione delle risorse necessarie per la gestione dell’emergenza

Organizzazione del sistema di allerta:

- Predisposizione e integrazione degli strumenti di rilevamento dei dati ambientali
- Individuazione della modalità di allertamento della popolazione
- Definizione delle procedure di allertamento
- Definizione delle procedure di evacuazione

Funzione 1: Tecnica e pianificazione	Coordina i rapporti tra le varie componenti-tecniche	
	Monitoraggio:	Analisi e integrazione dei dati derivanti dai sistemi di monitoraggio ambientale
	Predisposizione e aggiornamento dello scenario di evento:	Identificazione dell’area colpita
		Identificazione e valutazione dei beni coinvolti nell’evento
		Valutazione delle risorse necessarie per la gestione dell’emergenza
	Organizzazione del sistema di allerta:	Predisposizione e integrazione degli strumenti di rilevamento dei dati ambientali
		Individuazione della modalità di allertamento della popolazione
		Definizione delle procedure di allertamento
		Definizione delle procedure di evacuazione

Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria

La funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Competono a questa funzione le seguenti attività:

Soccorso sanitario:

- Intervento di primo soccorso sul campo
- Mantenimento contatti con strutture sanitarie locali
- Individuazione di posti letto disponibili presso le strutture sanitarie del territorio
- Assistenza sanitaria di base

Servizi di sanità pubblica ed epidemiologici:

- Attivazione dei centri di accoglienza
- Vigilanza igienico-sanitaria
- Disinfezioni e disinfestazioni
- Vigilanza sulle attività produttive speciali
- Smaltimento rifiuti e discariche abusive
- Smaltimento alimenti e carcasse

Assistenza psicologica, psichiatrica e socio assistenziale:

- Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori
- Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica
- Assistenza sociale domiciliare
- Assistenza pediatrica

Assistenza medico-legale e farmacologia:

- Recupero e gestione delle salme
- Servizi mortuari e cimiteriali
- Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci per le popolazioni colpite

Assistenza veterinaria:

- Prevenzione e gestione delle problematiche veterinarie

Funzione 2: Sanità, assistenza sociale e veterinaria	Pianifica e gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza	
	Soccorso sanitario	Intervento di primo soccorso sul campo
		Mantenimento contatti con strutture sanitarie locali
		Individuazione di posti letto disponibili presso le strutture sanitarie
		Assistenza sanitaria di base
	Servizi di sanità pubblica ed epidemiologici	Attivazione dei centri di accoglienza
		Vigilanza igienico-sanitaria
		Disinfezioni e disinfestazioni
		Vigilanza sulle attività produttive speciali
		Smaltimento rifiuti e discariche abusive
		Smaltimento alimenti e carcasse
	Assistenza psicologica, psichiatrica e socio assistenziale	Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai
		Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica
Assistenza sociale domiciliare e pediatrica		
Assistenza medico-legale e farmacologia	Recupero e gestione delle salme	
	Servizi mortuari e cimiteriali	
	Supporto logistico per reperimento e distribuzione di farmaci	
Assistenza veterinaria	Prevenzione e gestione delle problematiche veterinarie	

Funzione 3: Volontariato

La funzione coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e partecipa alle operazioni di monitoraggio, soccorso ed assistenza. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Valutazione delle esigenze

- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature

Verifica delle disponibilità:

- Verifica della disponibilità di risorse umane
- Verifica della disponibilità di attrezzature
- Individuazione delle associazioni di volontariato attivabili
- Individuazione della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse associazioni
- Valutazione delle necessità di equipaggiamento
- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Turnazioni

Gestione atti amministrativi:

- Distribuzione modulistica per attivazioni
- Registrazione spese dirette ed indirette
- Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate
- Predisposizione attestati e certificazioni
- Distribuzione modulistica per rimborsi

Funzione 3: Volontariato	Coordina e rende disponibili uomini, mezzi e materiali da impiegare operativamente e		
	Valutazione delle esigenze	Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane e attrezzature	
	Verifica delle disponibilità	Verifica della disponibilità di risorse umane e attrezzature	
		Individuazione delle associazioni di volontariato attivabili	
		Individuazione della specializzazione e della tipologia operativa	
		Valutazione delle necessità di equipaggiamento	
		Conferimento e movimentazione risorse	
		Turnazioni	
	Gestione atti amministrativi	Distribuzione modulistica per attivazioni	
		Registrazione spese dirette ed indirette	
		Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate	
		Predisposizione attestati e certificazioni	
Distribuzione modulistica per rimborsi			

Funzione 4: Materiali e mezzi

La funzione fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Valutazione delle esigenze:

- Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
- Valutazione delle richieste

Verifica disponibilità:

- Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche
- Verifica della disponibilità delle risorse private
- Preventivo di spesa
- Proposta d’ordine
- Negoziazione

Messa a disposizione delle risorse:

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Stoccaggio

Recupero risorse:

- Inventario risorse residue
- Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate

Funzione 4: Materiali e mezzi	Fornisce ed aggiorna il quadro delle risorse disponibili o necessarie.		
	Valutazione delle esigenze	Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni	
		Valutazione delle richieste	
	Verifica disponibilità:	Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche e private	
		Preventivo di spesa	
		Proposta d’ordine	
		Negoziazione	
	Messa a disposizione delle risorse	Conferimento e movimentazione risorse	
		Stoccaggio	
	Recupero risorse	Inventario risorse residue	
Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse			

Funzione 5: Servizi essenziali

La funzione ha il compito di coordinare i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua ecc.) al fine di provvedere agli interventi urgenti per il ripristino delle reti. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Ripristino fornitura servizi:

- Mantenimento costante dei rapporti con le società erogatrici di servizi primari pubbliche e private
- Comunicazione delle interruzioni della fornitura
- Assistenza nella gestione del pronto intervento
- Assistenza nella gestione della messa in sicurezza
- Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi

Funzione 5: Servizi essenziali	Coordina i rappresentanti dei servizi essenziali (luce, gas, acqua ecc.) al fine di provvedere agli	
	Ripristino fornitura servizi	Mantenimento costante dei rapporti con le società erogatrici di
		Comunicazione delle interruzioni della fornitura
		Assistenza nella gestione del pronto intervento, della messa in

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose

L'attività ha il compito di censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare riferimento a persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ecc. al fine di predisporre il quadro delle necessità. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Raccolta segnalazioni:

- Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)

Organizzazione sopralluoghi:

- Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
- Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità

Censimento danni:

- Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi
- Quantificazione economica dei danni
- Ripartizione dei danni

Funzione 6: Censimento danni a persone e cose	Censire la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso con particolare	
	Raccolta segnalazioni	Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro
	Organizzazione sopralluoghi	Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
		Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
	Censimento danni	Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla
		Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi
		Quantificazione economica dei danni
	Ripartizione dei danni	

Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità

La funzione ha il compito di coordinare tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in corso di evento, per ottimizzare l'afflusso dei mezzi di soccorso. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Verifica e monitoraggio del sistema viario:

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio
- Individuazione degli itinerari a rischio
- Individuazione degli itinerari alternativi
- Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso
- Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione
- Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità

Organizzazione sistema viario:

- Regolazione della circolazione e segnaletica
- Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
- Assistenza negli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali
- Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
- Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione
- Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso
- Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati
- Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose

Funzione 7: Strutture operative locali, viabilità	<u>Coordina tutte le strutture operative locali, con la finalità di regolamentare la circolazione in</u>	
	Verifica monitoraggio sistema viario	e
		del
		Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio
		Individuazione degli itinerari a rischio e alternativi
	Organizzazione sistema viario	Individuazione vie preferenziali per il soccorso e l'evacuazione
		Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità
		Regolazione della circolazione e segnaletica
		Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
		Assistenza negli interventi di messa in sicurezza di tratti stradali
		Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
		Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione
Assistenza per l'operatività dei mezzi di trasporto e di soccorso		
Assistenza per garantire il transito dei materiali trasportati		
Assistenza nell'evacuazione delle persone e cose		

Funzione 8: Telecomunicazioni

La funzione coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le organizzazioni di volontariato (radioamatori) per organizzare una rete di telecomunicazioni alternativa, al fine di garantire l'affluenza ed il transito delle comunicazioni di emergenza dalla ed alla sala operativa comunale. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Verifica e monitoraggio reti:

- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa
- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile
- Ricezione segnalazioni di disservizio

Garanzia delle comunicazioni interne:

- Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso, protocolli operativi)
- Predisposizione e integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non vulnerabile
- Attivazione ponti radio
- Assistenza nella gestione sistema radio integrato
- Assistenza nella gestione sistema satellitare
- Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni
- Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
- Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

Funzione 8: Telecomunicazioni	Coordina le attività di ripristino delle reti di telecomunicazione utilizzando anche le	
	Verifica e monitoraggio reti	Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile
		Ricezione segnalazioni di disservizio
	Garanzia delle comunicazioni interne	Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso,
		Predisposizione e integrazione delle reti di telecomunicazione
		Attivazione ponti radio
		Assistenza nella gestione sistema radio integrato e satellitare
		Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni
		Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
		Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

Funzione 9: Assistenza alla popolazione

Per fronteggiare le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione Assistenza ha il compito di agevolare al meglio la popolazione nell'acquisizione di livelli di certezza relativi alla propria collocazione alternativa, alle esigenze sanitarie di base, al sostegno psicologico, alla continuità didattica ecc.. Competono a questa funzione le seguenti attività:

Utilizzazione delle aree e delle strutture:

- Utilizzo aree di attesa
- Utilizzo aree di ricovero (es. tendopoli)
- Utilizzo edifici strategici
- Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi)
- Utilizzo aree come elisuperfici

Ricovero popolazione:

- Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
- Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza

Sussistenza alimentare:

- Quantificazione dei fabbisogni
- Predisposizione degli alimenti
- Distribuzione degli alimenti

Assistenza alla popolazione:

- Assistenza igienico-sanitaria
- Assistenza socio-assistenziale
- Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica
- Assistenza nella ripresa delle attività ricreative
- Assistenza nella ripresa delle attività religiose

Funzione 9: Assistenza alla popolazione	Fronteggia le esigenze della popolazione sottoposta a stati di emergenza, la funzione	
	Utilizzazione delle aree e delle strutture	Utilizzo aree di attesa e di ricovero
		Utilizzo aree di ricovero (es. tendopoli)
		Utilizzo edifici strategici
		Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi)
		Utilizzo aree come elisuperfici
	Ricovero popolazione:	Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le
		Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza
	Sussistenza alimentare	Quantificazione dei fabbisogni
		Predisposizione e distribuzione degli alimenti
	Assistenza alla popolazione	Assistenza igienico-sanitaria
		Assistenza socio-assistenziale
		Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica, ricreativa e religiosa

1.1 Referenti del sistema comunale di Protezione Civile

Decreto del Sindaco, protocollo n° _____ del _____

F 1 (Tecnica e pianificazione) F 5 (Servizi essenziali) F 6 (Censimento danni a persone e cose)	Referente	Geom. VIOLO CARMINE Sostituto: Arch. D'ANGELO Antonio
	Qualifica	Responsabile Servizio LL.PP.
	Telefono	0771 6608228
	Cellulare	3487667327
	E-mail	servizillpp@comune.minturno.lt.it
F 7 (Strutture operative locali, viabilità) F 8 (Telecomunicazioni)	Referente	Dott. VENTO Mario Sostituto: Geom. FIORE Maurizio
	Qualifica	Responsabile Comando Polizia Locale
	Telefono	0771 660046
	Cellulare	
	E-mail	
F 2 (Sanità, assistenza sociale e veterinaria) F 3 (Volontariato)	Referente	Istr. Dir. Tec. MARTONE Salvatore Sostituto: Rag. DI MICCO Giuseppe
	Qualifica	Istruttore Tecnico Ufficio Igiene
	Telefono	
	Cellulare	3403332726
	E-mail	servizillpp@comune.minturno.lt.it
F 4 (Materiali e mezzi) F 9 (Assistenza alla popolazione)	Referente	Geom. DE SANTIS Antonio Sostituto: Ing. MARTORELLI Carlo
	Qualifica	Istruttore tecnico LLPP
	Telefono	07716608233
	Cellulare	3291965071
	E-mail	servizillpp@comune.minturno.lt.it

1.2 Istituzioni

Prefettura	Indirizzo sede		Piazza della Libertà, 48, 04100 Latina LT
	Telefono		0773.658438 - 0773.658437 - 0773.6581 (H24)
	Fax		0773.658439 - 0773.659677 (H24)
	E-mail		prefettura.latina@interno.it prefettura.preflt@pec.interno.it
	Referente	Nominativo	Viceprefetto Dott. Francesco Del Pozzone
Qualifica		Dirigente Uff. Protezione Civile	
Cellulare			

Dipartimento della Protezione Civile	Indirizzo sede		Via Vitorchiano, 2- 00189 Roma
	Telefono		Centralino 06 68201
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

Regione	Indirizzo sede		Via R. Raimondi Garibaldi 7, 00145 Roma.
	Telefono		803 555 sala operativa PC Numero verde 800 01 22 83
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

Provincia Uffici PC	Indirizzo sede		Via A. Costa, 1 - 04100 Latina Via O. Spaventola - 04023 Formia (LT)
	Telefono		Sede di Latina 0773/401351- 401350 – Sede di Formia 0771708714
	Fax		Sede di Latina 0773 401361 Sede di Formia 0771 708714
	E-mail		protezionecivile@provincia.latina.it
	Referente	Nominativo	Gaetano Greco
Qualifica			
Cellulare		0773 401351	
E-mail		g.greco@provincia.latina.it	

Centro Funzionale Regionale	Indirizzo sede		Via R. Raimondi Garibaldi 7, 00145 Roma.
	Telefono		N. verde 800.276570
	Fax		06.44702876
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
Cellulare			

1.2 Soggetti operativi di protezione civile

Comando Polizia Locale	Indirizzo	via Luigi Cadorna, Minturno (LT)		
	Telefono	0771660046		
	Fax	077165414		
	E-mail	polizialocale.minturno@legalmail.it comandovigiliurbani@comune.minturno.lt.it		
	Referente	Nominativo	Mario Vento	
		Qualifica	Comandante Polizia Locale	
Cellulare		3292111098		

Sede operativa Protezione Civile	Indirizzo	via Luigi Cadorna, Minturno (LT)		
	Telefono	07711978115		
	Fax			
	E-mail	Prociv.minturno@libero.it		
	Referente	Nominativo	Michele Camerota	
		Qualifica	DIMA	
Cellulare		3386571795		

Carabinieri Comando stazione Scauri	Indirizzo	Via S. D'Acquisto - loc. Cistrelli, Scauri (LT)		
	Telefono	0771683022		
	Fax	0771683209		
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

Delegazione di Spiaggia Minturno	Indirizzo	Via Appia, 04028 Scauri LT		
	Telefono	0771 681209		
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

Carabinieri Comando stazione Minturno	Indirizzo	Via Armando Diaz, Minturno (LT)		
	Telefono	077165181		
	Fax	0771658962		
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

Polizia di Stato	Indirizzo	Via O. Spaventola, Formia (LT)	
	Telefono	0771 32181	
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

Guardia di Finanza	Indirizzo	Via Palazzo, 150, 04023 Formia LT	
	Telefono	0771 720288	
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

Centro navale Guardia di Finanza	Indirizzo	Via Appia lato Napoli, 287/289, 04023 Formia LT	
	Telefono	0771 722246	
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

Vigili del Fuoco	Indirizzo	Via delle Terme, 5, 04021 Castelforte LT	
	Telefono	0771 609492	
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

Polizia Ferroviaria FFSS Formia	Indirizzo	Piazza IV Novembre 6, Formia (LT)	
	Telefono	0771 24173	
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
Qualifica			
Cellulare			

	Indirizzo	Piazzale Amerigo Vespucci, 7, 04023 Formia LT	
--	-----------	---	--

Capitaneria di Porto – Ufficio Locale Marittimo	Telefono	0771 21552		
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

Polizia Stradale	Indirizzo	Via Appia Lato Napoli, Km 145.000, Formia (LT)		
	Telefono	0771 72481		
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

Carabinieri Forestali Comando Stazione Di Spigno Saturnia	Indirizzo	Via Municipio 1, 04020 Spigno Saturnia Superiore LT		
	Telefono	0771 64109		
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

XVII Comunità Montana Monti Aurunci	Indirizzo	Via Fornello, 16, 04020 Spigno Saturnia LT		
	Telefono	0771 639052		
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo		
		Qualifica		
Cellulare				

1.4 Organizzazioni di volontariato

GRUPPO COMUNALE VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE <i>Città di Minturno</i>	Indirizzo sede	Via L. Cadorna, Minturno LT		
	Telefono	0771 614988 – 0771 1978115		
	Fax	0771 614138		
	E-mail	prociv.minturno@libero.it – prociv.minturno@pec.libero.it		
	Referente	Nominativo	Camerota Michele	
		Qualifica	Responsabile Operativo	
		Cellulare	3386571795	
	Numero di volontari	41		
	Attività svolte dall'associazione	<i>ID_campo 1 Formazione della coscienza civile:</i> <ul style="list-style-type: none"> • 1 • 2 • 3 • 4 		
		<i>ID_campo 3 Tecnico scientifica:</i> <ul style="list-style-type: none"> • 12 		
		<i>ID_campo 4 Tecnico logistico – antincendio:</i> <ul style="list-style-type: none"> • 11 • 13 		
		<i>ID_campo 5 Tecnico logistico – comunicazioni:</i> <ul style="list-style-type: none"> • 14 		
		<i>ID_campo 6 Tecnico logistico – antincendio:</i> <ul style="list-style-type: none"> • 15 		
<i>ID_campo 7 Tecnico logistico - assistenza alla popolazione:</i> <ul style="list-style-type: none"> • 20 • 27 • 28 • 29 				
<i>ID_campo 9: Tecnico logistico – supporto amministrativo:</i> <ul style="list-style-type: none"> • 35 				
Ambito territoriale di operatività	Regionale - Nazionale			
Tempo di attivazione	H-24			

E.C.S. ECOLOGIA CULTURA SCAURI	Indirizzo sede	Via Cistrelli, 30B, Scauri LT		
	Telefono			
	Fax			
	E-mail			
	Referente	Nominativo	Antonio Scognamiglio	
		Qualifica	Presidente Associazione	
		Cellulare		
	Numero di volontari			
	Attività svolte dall'associazione		•	
			•	
			•	
•				
•				
Ambito territoriale di operatività				
Tempo di attivazione				

2. FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione e l'informazione sono attività basilari per il funzionamento dell'intero sistema comunale di protezione civile poiché consentono di contenere e ridurre i danni che un evento può provocare.

L'ente comunale, attraverso l'attuazione di un piano formativo, deve garantire e favorire la crescita della comunità locale. Infatti, preparazione individuale e autoformazione consentono l'adozione di comportamenti adeguati sia per la tutela personale sia per il soccorso verso gli altri.

La formazione dev'essere rivolta a persone che, all'interno del sistema comunale di Protezione Civile, svolgono un ruolo e compiti ben definiti. Gli argomenti generali che possono essere sviluppati all'interno di appositi corsi comprendono aspetti normativi, modelli di organizzazione in circostanze di emergenza, conoscenza delle situazioni di pericolo, modalità d'intervento e temi legati alla comunicazione in episodi di crisi.

I corsi devono quindi fornire risposte comportamentali e operative che permettano di agire in condizioni normali e di emergenza. Occorre pertanto sviluppare quei comportamenti che sapranno essere innovativi rispetto al passato: l'autonomia, la responsabilità, l'iniziativa, il coordinamento e, soprattutto, l'utilizzo del gruppo. Questo non significa solo "lavorare in gruppo", ma saper usare il gruppo come risorsa, anche per il raggiungimento di un obiettivo individuale, esplorando e superando i propri limiti.

2.1 Formazione

La progettazione del **dispositivo per la realizzazione di attività formative** costituisce un compito che compete – per l'aspetto tecnico- al progettista e che deve tener conto allo stesso tempo dei problemi e delle risorse contesto locale. A tal fine, le fasi di maggior rilievo possono essere così articolate:

1. Emergenza e definizione della domanda di formazione
2. Predisposizione della risposta formativa
3. Svolgimento dell'azione formativa
4. Sviluppo

La fase di **emergenza e definizione della domanda di formazione** consente ai diversi attori (istituzioni, agenzie formative, infrastrutture educative e culturali, organizzazioni imprenditoriali, sindacali) di precisare e attuare interventi di formazione, nonché predisporre e svolgere le azioni necessarie affinché la domanda di formazione si precisi nei suoi contenuti e nelle sue finalità connesse alle necessità delle specifiche situazioni.

Successivamente, la fase di **predisposizione della risposta formativa** si prefigge di condividere e approvare il progetto in relazione ai problemi e ai bisogni emersi nella fase precedente. E' pertanto subordinata alla

qualità dei risultati precedenti e richiama la presenza di operatori specializzati nella gestione del processo formativo – non solo, dunque, in contenuti disciplinari - affinché si possa giungere alla progettazione delle attività. Durante questa fase, si predispongono quindi le condizioni operative e si motiva la domanda di partecipazione alle attività formative.

La fase di **svolgimento** costituisce il primo momento di valutazione della progettazione integrata del dispositivo per la realizzazione delle attività e di un suo eventuale ulteriore adattamento alla domanda. Si tratta quindi di predisporre dispositivi di verifica, di monitoraggio interattivo – per l’adattamento alle esigenze emergenti – e di valutazione conclusiva.

Infine, la fase di **sviluppo** ha l’obiettivo di offrire ai partecipanti delle reti di organizzazione e di consulenza che, dopo il termine delle attività, consentano loro di usufruire di eventuali aggiornamenti, approfondimenti, scambi di esperienze. Infatti, pensare al “dopo” significa predisporre nuove sinergie non solo rispetto ai livelli superiori del sistema formativo, ma anche con altri servizi (ad esempio con i Servizi per l’Impiego) e altre agenzie e infrastrutture che qualificanti della vita sociale e culturale (biblioteche, associazioni, ecc...)

2.1.1 Formazione degli operatori del volontariato

Le attività di formazione e addestramento degli operatori delle **organizzazioni di volontariato** tengono conto delle rispettive specificità e caratteristiche e prevedono uno specifico spazio dedicato alle tematiche della sicurezza. Questo deve avvenire anche in attuazione dell’art. 3, comma 3-bis, del D.Lgs. 81/2008 che, con il Decreto interministeriale di attuazione del 13 aprile 2011 e con i Decreti del Capo Dipartimento del 12 gennaio 2012 e del 25 novembre 2013, ha introdotto alcune novità normative fondamentali nelle attività per il “percorso della sicurezza” destinate ai volontari di Protezione Civile.

Inoltre, l’Accordo di Programma tra l’Agenzia Regionale di Protezione Civile ed il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, approvato con determinazione dirigenziale n. G05087 del 12.05.2016, ha previsto che per l’anno 2017 il CNVVF svolga attività formativa rivolta ai volontari di Protezione Civile nelle specifiche materie di Protezione Civile, antincendio boschivo ed esercitazioni, secondo un programma di formazione da emanare da parte dell’Agenzia.

In linea generale, il programma di formazione verte sui seguenti temi:

1. Sistema integrato regionale di Protezione Civile
2. Percorso della sicurezza per i volontari di protezione civile e riferimenti normativi A.I.B.
3. Incendi boschivi: combustione, classificazione tipologica degli incendi boschivi, fasi evolutive degli incendi boschivi, tecniche di spegnimento
4. D.P.I. e attrezzature D.P.I.: riferimenti normativi e linee guida riguardanti attrezzature da lavoro per squadre di soccorso e rischio movimentazione dei carichi, buone pratiche per l’esposizione al rumore, apparati di illuminazione, gruppi elettrogeni e motoseghe

5. Lotta attiva agli incendi boschivi: cause incendi boschivi, incendi boschivi in Regione Lazio
6. Competenze operative: rete radio regionale, topografia e orientamento

L'accesso ai corsi di formazione Antincendio risponde all'esigenza di potenziare e sviluppare le capacità operative dei volontari di antincendio boschivo e garantire lo svolgimento delle attività di lotta attiva sul territorio regionale, anche nel rispetto delle disponibilità finanziarie regionali.

A tal fine, sono stati individuati criteri generali di accesso ai corsi di formazione delle organizzazioni di volontariato che operano in ambito di AIB:

- **Pari opportunità:** Organizzazioni di Volontariato iscritte all'elenco territoriale regionale, in possesso dei requisiti per l'iscrizione alle specifiche sezioni specialistiche, previste nel Regolamento 21 aprile 2017, n.12;
- **Territorialità:** Organizzazioni con sede nei Comuni per i quali il rischio incendi boschivi è considerato "molto alto" o "alto" ai sensi del Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta contro gli incendi boschivi – Periodo 2011-2014;
- **Potenzialità:** Organizzazioni con un numero di volontari formati nell'A.I.B. di base inferiore a 4 negli anni 2014 - 2016;

2.1.2 I corsi di Formazione della Regione Lazio

La Legge 21 novembre 2000 n. 353 prevede che per la lotta attiva contro gli incendi boschivi le Regioni possano avvalersi di volontari appartenenti ad Organizzazioni di Volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotati di una adeguata formazione e preparazione professionale.

La formazione del Volontariato impiegato nella lotta attiva di contrasto agli incendi boschivi assume pertanto un ruolo prioritario, essenziale ed indispensabile per la programmazione e l'esercizio delle attività di antincendio boschivo.

Di fondamentale importanza per intervenire a difesa del bosco è infatti la conoscenza delle caratteristiche selvicolturali ed assestamentali del territorio da difendere, in quanto il tipo di vegetazione determina il fronte di fiamma in base al quale devono essere effettuate dedicate scelte di prevenzione e di estinzione.

E inoltre imprescindibile la conoscenza dell'ambiente di interfaccia urbano/forestale, al fine di pianificare possibili scenari di rischio e intervenire tempestivamente ed efficacemente nell'estinzione, salvaguardando l'integrità delle popolazioni, dell'ambiente, dei beni e delle infrastrutture esposte.

In tal senso, è necessario prevedere un'adeguata e specifica formazione rivolta agli operatori che intervengono sugli incendi boschivi e di interfaccia, assicurando loro l'apprendimento dei seguenti argomenti:

1. Caratteristiche ambientali forestali da difendere.
2. Caratteristiche di comportamento dell'incendio.

3. Rischi e precauzioni per mitigarli.
4. Uso dei Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.).
5. Impiego di attrezzature individuali e di squadra.

È indispensabile altresì che la formazione avvenga in modo uniforme per tutti gli operatori che intervengono: infatti il successo e la sicurezza delle operazioni presuppone che tutti conoscano gli argomenti da affrontare e che tutti possano intervenire senza che sorgano dubbi tecnici od esitazioni nell'intraprendere le attività contro il fuoco.

La formazione deve anche assicurare che tutte le Organizzazioni sia di volontari sia professionali possano svolgere interventi coordinati ed efficaci.

Per realizzare la formazione della materia protezione degli incendi boschivi si ritiene pertanto utile ricorrere a uno specifico **supporto didattico**, che dovrà contenere testi, schemi e immagini e dovrà essere strutturato in stretta connessione con la realtà operativa della Regione Lazio.

La didattica potrà essere di tipo tradizionale oppure potrà seguire impostazioni basate su supporti didattici nuovi che facilitino il contatto docente - discenti e consentano sia un approccio uniforme per tutti (anche se in corsi non contemporanei), sia una verifica dell'apprendimento oggettiva ed efficace.

Ci si potrà quindi riferire a testi sia su supporto cartaceo sia informatico ma, indipendentemente dalle modalità esecutive e dai supporti didattici, tutti devono permettere di realizzare in modo uniforme per tutti i discenti lezioni, esercitazioni e valutazione.

Le esigenze formative che emergono dal Piano sono assolvibili ipotizzando e programmando i differenti corsi che sono di seguito indicati. Tutti gli operatori dovranno seguire in ogni caso il corso di base; a seguito della formazione acquisita, alcuni addetti dovranno seguire corsi specialistici per ottimizzare l'intervento di ogni squadra.

Inoltre, per alcuni addetti dovranno essere previsti corsi di secondo livello, finalizzati al coordinamento operativo con diverse responsabilità.

Nell'ambito dell'attività formativa portata avanti dalla Regione Lazio sono stati svolti i seguenti corsi:

1. Corso Antincendio Boschivo I livello presso il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco-Direzione Regionale Lazio;
2. Corso Tecniche della difesa dal Fuoco negli incendi boschivo II livello presso il Corpo Forestale dello Stato-Comando Regionale Lazio;
3. Corso Tecniche Guida Sicura su strada;
4. Corso Tecniche Guida Sicura su fuoristrada;
5. Corso Tecniche Guida Macchine Operatrici - Movimento Terra;
6. Corso Tecniche Comunicazioni Radio;
7. Corso Orienteering diurno;

8. Corso Tecniche di intervento su Beni Culturali.

Ad esempio, per l'anno 2011 nella Regione Lazio sono stati programmati per i volontari appartenenti da Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile impegnati nella lotta attiva di contrasto agli incendi boschivi i seguenti corsi di formazione:

1. Corso antincendio Boschivo di I livello a cura del Corpo Forestale dello Stato Comando Regionale Lazio;
2. Corso Tecniche di Comunicazioni Radio;
3. Corso Tecniche Guida Sicura su strada;
4. Corso Tecniche Guida Sicura su fuoristrada;
5. Corso Tecniche Guida Macchine Operatrici-Movimento Terra;
6. Corso Orienteering diurno e notturno

2.2 Informazione

La comunicazione riveste un ruolo fondamentale per ciò che riguarda il comportamento sociale e le procedure di soccorso sviluppate dalle Amministrazioni.

Molteplici studi sulla capacità reattiva del soggetto rispetto ad una situazione di pericolo hanno evidenziato l'importanza di una tempestiva e corretta informazione quando avviene un evento calamitoso. Esisterebbe inoltre una relazione diretta tra la precisione e la coerenza del messaggio di allarme diffuso dalle istituzioni e l'attuazione delle migliori strategie di adattamento individuali da parte dei soggetti minacciati. Infatti, un messaggio di allarme ed il successivo flusso informativo, se fossero ben indirizzati ed elaborati, permetterebbero di controllare ed equilibrare la reazione e il comportamento delle persone in pericolo.

La comunicazione in una situazione di crisi richiede infatti una serie di accorgimenti e di attenzioni particolari, proprio perché la crisi è una realtà che non permette di operare secondo schemi preordinati. Occorre preparare messaggi preconfezionati, diffonderli attraverso *i media* disponibili con l'obiettivo prioritario di rassicurare la popolazione e di evitare l'insorgere di stati di panico individuale o collettivo. E' necessario diffondere le informazioni essenziali sulle scelte adoperate e sugli elementi di prevenzione fornendo suggerimenti e indicazioni sulle azioni da adottare per superare le situazioni di rischio, e possibilmente per evitarle a priori.

In caso di crisi risulta perciò indispensabile:

- Comunicare subito quel che si sa e che è diffondibile, evitando il ritardo della divulgazione delle notizie peggiori, nella speranza che l'interesse dei mezzi di informazione si sposti su altri temi;
- Comunicare con un linguaggio chiaro, preciso e facilmente comprensibile.

Nella programmazione della comunicazione prima della crisi sarà anche utile aver messo a punto un *data-base* con i nominativi e gli indirizzi dei giornalisti della carta stampata, della radio, delle televisioni nazionali e locali. Pertanto, il lavoro preparatorio di documentazione e messa a punto di nominativi, indirizzi, numeri di telefono, di fax e telefoni cellulari costituirà un bagaglio imprescindibile al momento del manifestarsi della crisi. L'efficacia degli interventi di soccorso si basa in modo prioritario sulla collaborazione della popolazione. Pertanto, è necessario che questa sia adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, le procedure di allertamento, i comportamenti da osservare, l'organizzazione dei soccorsi.

In sintesi, nella pianificazione dell'informazione occorre porre attenzione a diversi punti chiave:

- **Quando comunicare;**
- **Chi deve comunicare;**
- **A chi comunicare;**
- **Cosa comunicare.**
- **Come comunicare**

Quando comunicare

Si distingue tra diversi momenti specifici per la divulgazione delle informazioni:

- **Informazione preventiva:** finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza. Deve essere svolta periodicamente durante l'anno;
- **Informazione in emergenza:** finalizzata ad allertare la popolazione interessata da un'emergenza prevedibile o in atto e ad informarla costantemente. Deve essere svolta in presenza di situazioni che determinano l'instaurarsi delle fasi di preallarme e allarme.

Chi deve comunicare

E' compito specifico degli organi di direzione e coordinamento della protezione civile: Prefetto, Provincia e Sindaco. In particolare, il Prefetto cura l'informazione sul piano provinciale, il Sindaco quella rivolta alla propria comunità.

A chi comunicare

L'informazione dev'essere diretta, in prima battuta, a quanti stabilmente si trovano su un determinato luogo esposto ad un rischio specifico.

Ciascun Comune, nell'ambito della pianificazione e di protezione civile, delimita le aree che possono essere interessate da eventi calamitosi ed individua le persone, le famiglie e la collettività nelle stesse presenti. Individua inoltre i luoghi ad elevata concentrazione di persone (uffici, alberghi, ecc.) e quelli ad elevata concentrazione di persone vulnerabili (ospedali, scuole, ecc.). Tale operazione consente, peraltro, di definire

la modalità da seguire nelle comunicazioni, che devono essere adeguate alle caratteristiche specifiche dei destinatari (portatori di handicap, anziani, minori, ecc.).

Cosa comunicare

L'oggetto della comunicazione varia a seconda che si tratti d'**informazione preventiva** o **in emergenza**.

Nel primo caso deve contenere informazioni:

- Sulla natura del rischio e le possibili conseguenze sulla popolazione ed il territorio;
- Sulle modalità di allarme e di comunicazione alla popolazione in caso di emergenza;
- Sulle azioni e sul comportamento che la popolazione interessata deve seguire in caso d'incidente;
- Sulle procedure d'intervento previste dalla pianificazione comunale e provinciale.

Nel secondo caso, deve segnalare:

- Cosa deve concretamente fare il cittadino;
- Come deve agire nei confronti della propria famiglia;
- Cosa è successo o sta per succedere;
- Quali misure particolari di autoprotezione deve attuare

Come comunicare

Per quanto riguarda l'**informazione preventiva**, è utile predisporre un apposito opuscolo da distribuire alle famiglie residenti nelle zone a rischio, la cui distribuzione può avvenire da parte di un rappresentante del Comune oppure da volontari. Specie nei Comuni più popolosi, la distribuzione può avvenire per posta, con la predisposizione di sistemi di richiamo e amplificazione del messaggio, mentre nei locali pubblici possono essere affisse targhe contenenti i sistemi di allertamento e le norme di comportamento.

Quando si tratta invece di **informazione di emergenza**, bisogna distinguere tra emergenza prevedibile o immediata, nonché tra le tipologie di destinatari del messaggio. Infatti gli allarmi individuali, ovvero diretti a singoli individui o a gruppi omogenei di persone, prevedono l'ascolto diretto della voce di chi trasmette o, per lo meno, che le istruzioni contenute in esso vengano puntualmente eseguite. Al contrario, nel caso di allarmi collettivi, l'inerzia della massa può alterare totalmente il contenuto del messaggio.

In ogni caso le modalità di comunicazione devono essere sempre adeguatamente pianificate.

Nel caso di **emergenza prevedibile** possono essere quindi suggerite le seguenti modalità:

- **Allarmi individuali:** Il sistema più efficace è quello della trasmissione telefonica di un messaggio preregistrato alle persone presenti nell'area esposta a rischio. L'efficacia dipende essenzialmente dalla possibilità di trovare le persone in casa: deve essere perciò preferibilmente utilizzato di notte, in cui solitamente la famiglia è riunita e l'ansia dovuta all'assenza di qualche componente sarà maggiore. Qualora il ricorso a tale sistema fosse troppo gravoso, in relazione al numero delle persone

da contattare ed al tempo disponibile prima che l'evento si verifichi, si può ricorrere ai sistemi di megafonia mobile con messaggi preregistrati.

L'allarme viene attuato attraverso un segnale acustico (sirene, campane ecc.), precodificato e come tale riconoscibile dalla popolazione, seguito dall'invito, diffuso a mezzo di megafoni o altoparlanti, a sintonizzarsi su una determinata emittente radiotelevisiva. Per i segnali di preallarme può essere usato un suono intermittente.

Ovviamente, nel caso in cui sia stata svolta l'informazione preventiva, l'invito a compiere tale operazione e assumere i conseguenti comportamenti protettivi è intrinseco allo stesso segnale acustico

- **Allarmi collettivi:** Tra gli allarmi collettivi, i più affidabili sono quelli contenuti in messaggi scritti, che non sono soggetti ad interpretazioni o a distorsioni verbali. Per la tempestività di diffusione, risultano particolarmente idonei i videogiornali; ad esempio, la Regione Lazio (Ufficio Stampa Giunta Regionale e Consiglio Regionale) trasmette un notiziario attraverso RAITRE. Anche il ricorso ai quotidiani può costituire un metodo valido, a condizione che l'evento previsto consenta un tempo di attesa relativamente lungo.

Nel caso di **emergenza immediata**, si possono utilizzare le modalità precedentemente illustrate, ma. il segnale acustico di allarme dev'essere differenziato da quello di preallarme, ad esempio ricorrendo a un suono continuo. I sistemi di megafonia mobili devono essere attivati in modo massiccio nelle zone più direttamente interessate dall'evento. La presenza in loco di operatori della protezione civile può contribuire a facilitare l'informazione.

Una volta terminato il fenomeno che ha determinato l'emergenza o allontanatosi il pericolo, deve essere comunicato il cessato allarme attraverso segnali acustici relativi al preallarme, come il suono intermittente.

Per alcuni tipi di rischio, esiste una specifica normativa che disciplina l'informazione al pubblico, come nel caso delle industrie a rischio di incidente rilevante (DPR 175/1988) e delle attività con impiego di sorgenti radioattive (Dlgs. n. 230/1995). Per l'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale si rimanda alle apposite linee guida elaborate dal Dipartimento della Protezione Civile.

Infine, è da notare che in tutte le fasi dell'informazione, il rapporto con i mezzi di comunicazione di massa è estremamente delicato ed importante.

In special modo, nel gestire l'informazione generalizzata è necessario prevedere l'organizzazione, attraverso importante collaborazione degli esperti del settore, di comunicati e conferenze stampa. Si ricorda che, ai sensi dell'art. 14, comma 4, della L.225/92, al momento della dichiarazione dello stato di preallarme, si costituisce presso la Prefettura un Ufficio Stampa che si avvale del personale messo a disposizione dagli Uffici Stampa della Regione Lazio, della Provincia di Latina e del Comune di Minturno.

2.2.1 Individuazione delle modalità di comunicazione del rischio di incendio boschivo.

Il tema del rischio, della sua percezione e accettazione da parte del pubblico richiede una progettazione sistematica affinché la comunicazione risulti efficace.

Il primo passo é pertanto definire il destinatario della comunicazione, concentrandosi di conseguenza sulle modalità della comunicazione e sui contenuti del messaggio da veicolare. Occorre quindi individuare dei caratteri formali e univoci nel messaggio in modo da:

- Superare i filtri di attenzione e percezione dei destinatari;
- Consentire una semplice decodifica del messaggio, utilizzando un codice coerente con quello del pubblico;
- Essere congruente con altri messaggi relativi alla realtà esperita dai soggetti riceventi (rispetto ad un preciso profilo di comunità).

Per consentire l'adozione di comportamenti corretti da parte della popolazione, ci si deve concentrare sulle sue conoscenze, motivazioni e atteggiamenti, in modo da stabilire un dialogo e fornire un'informazione sistematica e regolare, anche valutando attentamente le modalità di comunicazione e diffusione.

I *mass media* (tv, radio, internet) consentono di raggiungere un pubblico molto vasto, rischiando però di ottenere un risultato troppo blando o poco diversificato: Una campagna di tipo regionale dev'essere pertanto opportunamente valutata, dal momento che il problema del rischio può essere centrale per gli abitanti di alcune aree in cui il livello di rischio è significativo, mentre può essere marginale altrove.

E' necessario quindi tenere conto delle specificità territoriali, combinando tra loro più canali di comunicazione a seconda del destinatario interessato: il coinvolgimento su larga scala può avvenire con l'annuncio ed il lancio della campagna su tv, stampa e radio, mentre la diffusione del vero e proprio messaggio sul rischio dev'essere veicolato attraverso canali più mirati e selettivi, che consentano una sua diffusione capillare.

La finalità non è solo sensibilizzare sul problema, ma affrontare la tematica in modo da accrescere la consapevolezza di norme di comportamento corrette. Una soluzione può essere quindi combinare azioni di comunicazione volte a una prima sensibilizzazione sul tema, per poi intervenire in seguito con modalità di informazione mirate al tipo di *target* da raggiungere. In questo modo è possibile evitare che il messaggio arrivi al pubblico sotto forma di comunicazione inattesa, specie laddove la cultura del rischio è poco sviluppata e dove i bisogni informativi non sono chiari ed espliciti.

Infatti, la domanda di informazione è soprattutto legata alla necessità di spiegazione e di approfondimento, per cui le modalità di intervento devono privilegiare un approccio relazionale e favorire occasioni di confronto. Occorre quindi prestare molta attenzione alla scelta degli interlocutori a cui affidare il compito del contatto, poiché la comunicazione del rischio è caratterizzata da un forte legame fiduciario tra la fonte ed il destinatario.

La credibilità e la competenza e la chiarezza della fonte sono importanti elementi distintivi affinché l'informazione sul rischio sia valutata e ritenuta degna di attenzione.

La progettazione regionale si concentra quindi nel coordinare e programmare attività di indirizzo e realizzare interventi che i singoli comuni non avrebbero modo di compiere.

Per quanto concerne la metodologia da adottare per la comunicazione del rischio si possono citare **tre principi** da tener presenti:

- Concentrare la campagna regionale sulle aree a più elevato livello di rischio;
- Privilegiare azioni frequenti e mirate rispetto a operazioni dal grande richiamo, onerose dal punto di vista economico e scarsamente efficaci rispetto agli obiettivi della comunicazione;
- Ricorrere ad intermediari credibili per fornire le informazioni.

Il *target* può essere suddiviso in macrocategorie, quali popolazione, cittadinanza, scuole, sindaci, riservando un'ulteriore selezione di gruppi specifici al momento della realizzazione della campagna in ogni contesto locale.

Si suggeriscono di seguito attività di progettazione e produzione di materiale informativo, da suddividere in base al target interessato, ad esempio:

- **Popolazione:** Pubblicazione di una brochure che introduca il tema del rischio, spieghi il problema e la sua gestione e presenti gli scenari incidentali e le norme di comportamento raccomandate. Questo materiale dovrebbe fungere da supporto ed integrazione alla diffusione delle schede di informazione che in ogni comune interessato il Sindaco deve disporre.

La distribuzione della brochure dovrà essere capillare e interessare dunque tutte le famiglie dei comuni interessati per l'informazione sul rischio.

- **Scuole:** Progettazione e produzione di un manuale sul rischio rivolto agli insegnanti, che segua la linea editoriale della brochure e in cui dare istruzioni sull'utilizzo del materiale rivolto agli studenti;

- **Associazioni di categoria dell'ambito agro-silvo-pastorale:** La Direzione Regionale Protezione Civile organizzerà una serie di incontri allo scopo di informare e sensibilizzare gli operatori del mondo agricolo sulle azioni di prevenzione degli incendi boschivi.

Si ricorda inoltre che il numero verde 803 555, affianca i numeri nazionali 115 e 1515 può fornire informazione ai cittadini, in particolare, durante il periodo di massimo rischio.

Ovviamente, si consiglia la trasmissione di spot informativi sulle principali reti radio e televisive, in orari di massimo ascolto, nonché il potenziamento del sito web della Protezione Civile della Regione Lazio.